

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

241.

18 DICEMBRE 1970

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1970

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pellicani.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento penitenziario » (285).

(Seguito della discussione e rinvio).

Ripreso l'esame degli articoli, il senatore Tropeano propone di inserire — dopo l'articolo 48 — una nuova norma (articolo 48-bis) con cui si stabilisce la corresponsione, ai detenuti che lavorino, degli assegni familiari. Tale disposizione è approvata all'unanimità.

Con un emendamento sostitutivo dell'articolo 49 il Gruppo comunista propone che la remunerazione del lavoro carcerario non sia assoggettata a pignoramento o sequestro per

più di un quarto del suo intero importo e che le somme dovute al detenuto come corrispettivo del proprio lavoro siano lasciate nella piena disponibilità del titolare.

Dopo interventi dei senatori Finizzi, Salari e Coppola (facente funzioni di relatore) in ordine all'opportunità di consentire o meno prelievi sulla remunerazione dei detenuti, si dibatte il problema della libera disponibilità, da parte di questi ultimi, del peculio ad essi spettante.

Su questo tema prendono la parola i senatori Tropeano, Lugnano, Piccolo e Lisi, esprimendo perplessità sull'emendamento del senatore Tropeano.

Il senatore Carraro si dichiara contrario all'emendamento, motivando le sue obiezioni non tanto con ragioni di sostanza quanto di forma, data la condizione di interdetto legale del detenuto, stabilita dall'articolo 32 del Codice penale.

Il sottosegretario Pellicani, prendendo lo spunto da una proposta del senatore Piccolo, propone che, prima di modificare l'articolo 49, venga formulata una disposizione, per introdurre una deroga al principio sancito dal citato articolo del Codice penale.

Il senatore Follieri si dichiara contrario a tale tesi, con la quale, a suo avviso, si giungerebbe ad infrangere lo stesso giudi-

cato del magistrato, che ha condannato il reo. Dopo che analoghi dubbi sono manifestati anche dal presidente Cassiani, la Commissione approva un articolo aggiuntivo 49-bis, la cui formulazione tiene conto delle preoccupazioni espresse dal presidente Cassiani e dal senatore Follieri; approva, poi, l'articolo 49 e completa l'approvazione dell'articolo 12, rinviata nella seduta del 1° luglio 1970.

Dopo un breve dibattito, viene anche approvato il primo comma dell'articolo 50 (concernente il peculio ed il fondo profitti dei detenuti) mentre sono soppressi i restanti due commi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

« Riforma del Codice penale » (351).

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo che il presidente Cassiani ha dato notizia della conclusione dei lavori della Sottocommissione, il senatore Petrone riferisce brevemente sull'elaborazione, effettuata dalla Commissione stessa, delle modifiche rese necessarie dalla soppressione della pena dell'ergastolo.

La Commissione, accogliendo le conclusioni della Sottocommissione stessa, approva: l'articolo 7 con la soppressione del riferimento in esso contenuto all'ergastolo; un articolo 7-bis, contenente un nuovo testo dell'articolo 18 del Codice penale (la cui modificazione consiste essenzialmente nell'eliminare ogni accenno all'ergastolo); l'articolo 8 del disegno di legge senza modifiche; sopprime, invece, l'articolo 9 ed ogni riferimento all'esecuzione della pena contenuto nell'articolo 10 (rinviano per tale materia alle norme dell'ordinamento penitenziario); decide di sopprimere — poi — i primi due commi dell'articolo 32 del Codice penale, approvando, per il resto, l'articolo 13 del disegno di legge e di inserire, nel disegno di legge, un articolo 22-bis, per modificare l'articolo 64 del Codice penale. Dopo aver approvato una modifica dell'articolo 23 del disegno di legge, la Commissione decide: di aggiungere un articolo 23-bis, per modificare l'articolo 66 del Codice penale; di sopprime-

re il secondo comma dell'articolo 73 del Codice penale (modificato dall'articolo 25 del disegno di legge) e di aggiungere un articolo 25-bis, per modificare i limiti degli aumenti delle pene principali previste dall'articolo 78 del Codice penale.

In conseguenza dell'eliminazione dal Codice penale della pena dell'ergastolo, la Commissione, su proposta dei senatori Coppola e Petrone (i quali fanno proprio un emendamento del senatore Leone, discusso in sede di Sottocommissione) decide di approvare una norma risultante dalla fusione e dalla modificazione degli articoli 576 e 577 del Codice penale per effetto della quale si applica la pena da trenta a quaranta anni se l'omicidio è commesso: 1) contro l'ascendente o il discendente, quando concorra la circostanza di avere agito per motivi abietti o futili o l'aver adoperato sevizie o quando è adoperato un mezzo venefico o un altro mezzo insidioso ovvero quando vi è premeditazione; 2) nell'atto di commettere violenza carnale, rapina, estorsione o sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione).

La stessa norma stabilisce che si applica la pena da ventiquattro a trent'anni se l'omicidio è commesso: 1) contro l'ascendente o il discendente; 2) col mezzo di sostanze venefiche ovvero con un altro mezzo insidioso; 3) con premeditazione; 4) col concorso della circostanza di aver agito per motivi abietti o futili o di aver adoperato sevizie; 5) dal latitante, per sottrarsi all'arresto o alla cattura, durante la latitanza; 6) dall'associato per delinquere, per sottrarsi all'arresto, alla cattura o alla carcerazione; 7) nell'atto di commettere violenza carnale, congiunzione carnale commessa con abuso della qualità di pubblico ufficiale, atti di libidine violenti.

Si applica la pena da 21 a 27 anni se il fatto è commesso contro il coniuge, il fratello o la sorella, il padre o la madre adottivi o il figlio adottivo o contro un affine in linea retta. È infine approvata una norma di carattere transitorio, in base alla quale le condanne all'ergastolo inflitte prima dell'entrata in vigore della legge che modificherà il Codice penale sono commutate nella pena di anni 35 di reclusione. La Commissione decide, altresì, che la sede di tali norme

sarà fissata nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Aumento dello stanziamento previsto dalle leggi 25 aprile 1957, n. 309, 5 marzo 1963, n. 285 e 12 dicembre 1966, n. 1095, per la costruzione e l'arredamento del palazzo di giustizia di Napoli** » (1465), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 7ª Commissione).

Su proposta del senatore Coppola, la Commissione approva un parere favorevole sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 14,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pellicani.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario** » (285).

(Seguito della discussione e approvazione degli articoli).

Ripreso l'esame degli articoli, si discute l'articolo 13, concernente le spese per l'esecuzione della pena e delle misure di sicurezza, precedentemente accantonato: dopo che il relatore, senatore Follieri, ha brevemente riferito, l'articolo viene approvato in un testo comprendente le sole tre righe iniziali.

Successivamente, si approvano (con modifiche di coordinamento) l'articolo 34 e l'articolo 41; si sostituisce — poi — l'articolo 67 (che detta norme per il condannato all'ergastolo) con una norma, la quale stabilisce che per la pena dell'ergastolo si applicano, in quanto compatibili, le norme sancite per l'esecuzione della pena della reclusione.

Si discute quindi e si approva con un emendamento l'articolo 70 (concernente la remissione del debito per spese di giustizia) e si inserisce, per ragioni di coordinamento, un articolo 70-bis, proposto dal senatore Maris.

Successivamente, la Commissione prende in esame l'articolo 71, che detta norme sulla funzione di vigilanza del procuratore generale della Repubblica. Il relatore propone di affidare le citate funzioni al magistrato di sorveglianza, in omaggio al principio di giurisdizionalizzazione della pena, più volte affermato dalla Commissione.

Dopo che il senatore Fenoaltea si è dichiarato d'accordo con il relatore, la Commissione decide di sopprimere gli articoli 71 e 72 e passa a discutere gli articoli 73 e 74, concernenti l'ufficio di sorveglianza e le funzioni del magistrato di sorveglianza; nel riferire sul contenuto dei citati articoli, il relatore esprime qualche dubbio circa la costituzionalità di una magistratura di sorveglianza che abbia funzioni autonome speciali.

Dopo che il senatore Maris ha osservato che, a suo avviso, la preoccupazione del relatore non è fondata, il sottosegretario Pellicani propone di approvare l'articolo 73 senza sostanziali modifiche e di modificare l'articolo 74 in modo da rispondere alle esigenze prospettate dallo stesso senatore Maris, superando il rischio di istituire un tipo di magistratura che, se ritenuta speciale, potrebbe effettivamente risultare incostituzionale.

La Commissione approva, quindi, l'articolo 73 nel testo governativo, l'articolo 74 nel testo proposto dal rappresentante del Governo ed ulteriormente modificato dal senatore Maris e l'articolo 78 (che istituisce la Cassa per il soccorso e l'assistenza alle vittime del delitto), con un emendamento aggiuntivo al secondo comma, che autorizza la Cassa ad avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Follieri di presentare all'Assemblea la relazione e il testo del provvedimento.

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1970

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro delle finanze Preti ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1971** » (1463), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce ampiamente il presidente Martinelli osservando anzitutto con rincrescimento che, dopo l'interruzione dello scorso anno, riprende la serie degli esercizi provvisori. Dopo aver ricordato le vicende parlamentari che hanno tenuto occupate le due Camere, egli osserva che se in astratto un adempimento costituzionale come l'approvazione del bilancio dovrebbe avere la precedenza su tutti gli altri argomenti, nella concreta dialettica parlamentare vi sono aspetti politici che possono prevalere. Egli invita quindi la Commissione ad approvare il disegno di legge.

In successivi brevi interventi, i senatori Cerri e Masciale, riservandosi più ampie argomentazioni nel dibattito in Assemblea, affermano che la responsabilità della mancata approvazione del bilancio non ricade sul Parlamento bensì sul Governo, ed annunciano voto contrario al disegno di legge.

Il senatore Belotti riprende le osservazioni del relatore circa l'andamento dei lavori parlamentari nonché sulla rigidità che alla gestione del bilancio conferisce l'esercizio provvisorio. A questo ultimo proposito, l'oratore prospetta l'opportunità che in sede di riforma della contabilità venga ridotto il rigore della gestione per dodicesimi nel caso dell'esercizio provvisorio.

Il senatore Zugno contesta che la responsabilità dell'esercizio provvisorio sia da attribuire al Governo ed osserva che le Presidenze delle Camere ed i Gruppi parlamentari devono in ogni caso fare quanto è possibile per giungere alla tempestiva approvazione del bilancio.

Dopo una dichiarazione del sottosegretario Schietroma, che chiede l'approvazione del disegno di legge, il presidente Martinelli domanda di essere autorizzato a richiedere all'Assemblea di svolgere oralmente la relazione.

La Commissione accoglie tale richiesta e conferisce al Presidente il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: "Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria"** » (425), d'iniziativa dei senatori Martinelli ed altri;

« **Condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale** » (1315), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri.
(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Martinelli ricorda che l'esame dei provvedimenti è stato rinviato il 16 dicembre per consentire al Governo di fare delle dichiarazioni di carattere generale: conseguentemente, dà la parola al Ministro delle finanze Preti, il quale svolge un ampio intervento. Anzitutto, l'oratore contesta l'esistenza di un legame tra il condono tributario e la recente amnistia, tanto più che questa aveva la sua origine sostanziale nelle agitazioni sindacali e studentesche degli anni '68 e '69. Il Ministro delle finanze afferma quindi che il succedersi di condoni delle sanzioni tributarie non giova all'efficienza dell'Amministrazione fiscale tanto più quando, come nei disegni di legge in esame, si prevede, a proposito dell'IGE, anche l'abbuono dell'imposta non pagata, ciò che equivale ad un premio all'evasione in un settore in cui questa incide anche sulla posizione concorrenziale delle imprese.

L'oratore, dopo aver ricordato la successione di condoni tributari verificatasi dalla

fine della guerra mondiale ad oggi, osserva che la previsione del condono finisce per diventare un elemento di calcolo economico ed il condono stesso per comportare una riduzione delle entrate tributarie. Egli conclude quindi affermando che l'ormai prossima attuazione della riforma tributaria rende opportuno attendere anche per l'emanazione di un provvedimento di clemenza.

Il senatore De Luca, relatore, dopo aver ricordato che lo stesso Governo ha in più occasioni istituito un legame tra amnistia e condono in materia tributaria, osserva che il recente provvedimento di clemenza in materia penale ha avuto anche una motivazione di carattere celebrativo, ciò che suggerirebbe la concessione del condono anche in materia tributaria.

Tale argomentazione è condivisa dal senatore Belotti, il quale aggiunge che si può ritenere eccessiva l'affermazione secondo la quale i condoni tributari sono alla base delle disfunzioni dell'amministrazione fiscale; dopo essersi dichiarato d'accordo sulla inopportunità di estendere il condono alla imposta non pagata, il senatore Belotti invita il rappresentante del Governo a rivedere il proprio atteggiamento.

A favore di un provvedimento di clemenza tributaria si pronuncia anche il senatore Zuccalà, sottolineando che il provvedimento stesso potrebbe avere, oltre a fini perequativi, anche funzioni di snellimento del pesantissimo contenzioso; egli conclude prospettando l'eventualità di una riduzione della portata del condono al fine di consentire al Governo di rivedere la sua posizione.

I rilievi del Ministro delle finanze appaiono invece fondati al senatore Li Vigni il quale, affermata l'inopportunità della estensione voluta dalla maggioranza per l'ultimo provvedimento di clemenza in materia penale, sottolinea l'infelice scelta del momento psicologico per un condono in coincidenza con un aumento del prelievo tributario. Conseguentemente, egli suggerisce un rinvio della discussione per un ulteriore approfondimento della questione; fra l'altro, con un rinvio si potrà stabilire anche un legame tra la riforma tributaria e il provvedimento di clemenza.

Ad analoghe conclusioni perviene il senatore Formica, il quale condivide anche le riserve sulla scelta del momento per l'emanazione del condono. L'oratore critica l'assegnazione dei provvedimenti in sede deliberante e riprende l'argomento della connessione del condono con la riforma tributaria, eventualmente con un provvedimento ampio proposto dallo stesso Governo.

Anche il senatore Borsari si pronuncia a favore della proposta di rinvio, riprendendo le osservazioni sulla non necessarietà del collegamento tra amnistia e condono tributario svolte anche dal senatore Formica.

Interviene quindi il presidente Martinelli, il quale introduce anzitutto una distinzione tra i due disegni di legge, per nessuno dei quali tuttavia si può parlare di esame affrettato. Il disegno di legge n. 425 è di portata assai più ridotta, afferma l'oratore, ed anche la norma in esso contenuta a proposito dell'abbuono dell'imposta non pagata trova una sua giustificazione nel fatto che, nel complesso meccanismo dell'IGE, possono risultare come imposte degli esborsi che vengono richiesti soltanto in forza di presunzioni legislative. Per quanto riguarda poi il disegno di legge n. 1315, il presidente Martinelli osserva che il legame tra amnistia penale e condono tributario, pur non essendo strettissimo, è innegabile.

In ogni caso — egli conclude — di fronte alla posizione del Governo ed agli orientamenti espressi dalla Commissione, appare opportuno un rinvio ed invita il Ministro delle finanze a prendere in considerazione la questione sollevata a proposito dell'IGE nel disegno di legge n. 425.

Il Ministro delle finanze si impegna quindi, in risposta ad una richiesta del senatore Formica, a fornire alla Commissione una relazione sulla portata economica del condono ed assicura al presidente Martinelli che studierà la questione da lui prospettata.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Provvedimenti per gli invalidi per servizio, per i loro congiunti e per i congiunti dei caduti per servizio** » (536), d'iniziativa dei senatori Vignolo ed altri;

« **Provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti** » (1358).

(Seguito della discussione; approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1358 con assorbimento del disegno di legge n. 536).

La Commissione riprende l'esame degli articoli, approvando senza dibattito l'articolo 14. Vengono successivamente approvati due articoli aggiuntivi 14-bis e 14-ter, presentati ed illustrati dal senatore Zugno, accolti dal rappresentante del Governo: essi contengono disposizioni che modificano la percentuale della pensione per servizio rispetto all'ultimo stipendio per i pensionati della seconda e della terza categoria ex appartenenti ai corpi militari dello Stato.

Il senatore Zugno ritira quindi due emendamenti, e la Commissione approva successivamente un altro articolo aggiuntivo 14-*quater*, sempre posto dal senatore Zugno, tendente ad equiparare l'indennità, a decorrere dal 1° gennaio 1971, dei grandi invalidi per servizio a quella dei grandi invalidi di guerra. Sulla modifica il sottosegretario Schietroma dichiara di non opporsi, anche se sarebbe stato più opportuno, a suo avviso, prevedere la decorrenza dalla data di entrata in vigore della legge.

Vengono poi approvati gli articoli 15 e 16 e l'articolo 17 (con una modifica di carattere formale per richiamare nella disposizione anche gli articoli aggiuntivi approvati).

Nel testo del Governo sono approvati gli articoli 18 e 19, mentre l'articolo 20 viene modificato, su proposta del sottosegretario Schietroma, per adeguare la copertura della spesa ai maggiori oneri che, per l'esercizio 1971, derivano dalle modifiche apportate al provvedimento dalla Commissione.

Dopo che il senatore Zugno ha ringraziato il Governo per la comprensione dimostrata nei confronti delle richieste della categoria, la Commissione approva il disegno di legge n. 1358 nel suo complesso. Il Presidente avverte che nel provvedimento si intende assorbito il disegno di legge n. 536.

« **Estensione all'Ente nazionale di lavoro per i ciechi dei benefici previsti dalla legge 26 luglio 1929, n. 1397, in favore della Opera nazionale per gli orfani di guerra** » (1334), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;

« **Proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi** » (1455), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione; approvazione del disegno di legge n. 1455 con assorbimento del disegno di legge n. 1334).

Dopo che il presidente Martinelli ha riassunto le vicende dei due provvedimenti, riferisce brevemente il senatore Zugno, il quale sottolinea la diversità del disegno di legge governativo rispetto a quello del senatore Baldini, diversità che si sostanzia nella fissazione del termine del 31 dicembre 1971 per le agevolazioni tributarie concesse. Egli prega il senatore Baldini (che aderisce) a non insistere per la proroga delle agevolazioni a tempo indeterminato.

Senza dibattito, viene quindi approvato l'articolo unico del disegno di legge n. 1455, nel quale s'intende assorbito il disegno di legge n. 1334.

IN-SEDE REFERENTE

« **Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale siti in Isola Sacra di Fiumicino** » (1411), d'iniziativa dei deputati D'Alessio ed altri; Darida, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Riferisce brevemente il senatore Zuccalà, osservando che il provvedimento presenta problemi che dovrebbero essere approfonditi eventualmente attraverso un sopralluogo.

Il senatore Zugno sottolinea l'urgenza del provvedimento ed invita la Commissione a procedere alla sua approvazione immediata. Tale proposta è condivisa dai senatori Pirastu e Masciale, mentre il relatore Zuccalà precisa i punti sui quali sussistono le sue perplessità: il prezzo di vendita, che è eccessivo, se i concessionari sono effettivamente coltivatori diretti o nettamente troppo

basso se si tratta di speculatori e la distribuzione del complesso patrimoniale tra i concessionari; egli rinnova quindi la richiesta di un approfondimento.

La proposta è sostenuta dal senatore Trabucchi (che rileva, tra l'altro, come manchi l'indicazione dell'organismo incaricato di fissare il prezzo di cessione) ed accolta dalla Commissione, dopo che i senatori Pirastu, Zugno e Masciale hanno dichiarato di aderire al rinvio soltanto di fronte all'esigenza di approfondimento prospettata dal relatore.

La seduta termina alle ore 13.45

INDUSTRIA (9^a)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente
BANFI*

Interviene il Ministro del commercio con l'estero Zagari.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Banfi ringrazia il ministro Zagari per aver accolto l'invito della Commissione per un dibattito sulle conseguenze dell'eventuale approvazione del progetto di legge Mills in corso di discussione al Senato degli Stati Uniti.

Prende quindi la parola il ministro Zagari. Egli ricorda anzitutto i punti essenziali del progetto Mills, soprattutto in materia di restrizioni quantitative, ispirate a finalità protezionistiche, sulle importazioni di tessili e calzature; rileva poi che fra tutti i Paesi europei l'Italia verrebbe colpita in maggior misura dal provvedimento statunitense. Oltre ad una contrazione dell'incremento delle nostre esportazioni di tessili e calzature, si potrebbe infatti avere un aumento delle nostre importazioni dai Paesi asiatici, primo fra tutti, il Giappone.

Il danno diretto si aggirerebbe per i tessili su oltre 20 milioni di dollari e per le calzature su oltre 50 milioni di dollari, mentre non è dato valutare il danno indiretto.

Per la CEE il danno complessivo si aggirerebbe — aggiunge il Ministro — per i tessili su 117 milioni di dollari annui, di cui un quinto a carico dell'Italia, e per le calzature su 120 milioni di dollari all'anno, Francia e Repubblica federale tedesca accuserebbero danni limitati, e da tale circostanza deriva una minore sensibilità dei due nostri partners europei.

L'oratore prosegue rilevando che una delle ragioni fondamentali del *Trade Bill* — non giustificato da ragioni commerciali (dato che la bilancia commerciale presenta saldi attivi crescenti a favore degli Stati Uniti) — è stata l'invasione del mercato statunitense da parte dei tessili giapponesi. Il Giappone, ha infatti, più che raddoppiato dal 1962 al 1969 le sue esportazioni di tessili verso gli Stati Uniti.

Passando ad esaminare le iniziative adottate da parte italiana, il ministro Zagari rileva che la nostra azione si è concretata in passi compiuti a tutti i livelli ed in tutte le sedi, in via bilaterale e multilaterale, con l'obiettivo di scongiurare l'approvazione del progetto Mills o, quanto meno, di limitare i suoi effetti attraverso un dialogo fra i principali Governi interessati.

Tra l'altro il ministro Zagari ricorda che, da parte italiana, vennero presi immediati contatti con le categorie interessate, al fine di precisare i termini del problema (accertando preventivamente i possibili danni), e di tutela i nostri interessi con azioni sufficientemente ponderate e coordinate con quelle degli altri Paesi, a cominciare da quelli CEE.

Il Ministro ricorda, inoltre, che poichè a Bruxelles si manifestava una certa lentezza nei movimenti, egli considerò l'opportunità di sondare il terreno là dove l'uragano protezionistico stava per scatenarsi. La questione fu, pertanto, discussa a Washington con esponenti dell'Amministrazione ai quali egli espose francamente le preoccupazioni italiane ed i pericoli cui andava incontro il commercio mondiale con il riaffiorare di

politiche commerciali protezionistiche. Nel contempo egli indirizzò al Segretario Stans un *memorandum* nel quale venivano sottolineati i danni cui sarebbero andati incontro taluni settori industriali italiani ed i pericoli di un ritorno ad un mondo dominato da ostacoli commerciali.

Sull'atteggiamento dell'Amministrazione americana i pareri erano e sono rimasti piuttosto diversi fra quanti temono le conseguenze di un ritorno a barriere protezionistiche ed altri propensi all'adozione di misure protettive. Questa contrapposizione si riflette nell'opinione pubblica statunitense, ove agli economisti ed esperti favorevoli al libero scambio, si oppongono le categorie delle piccole imprese, preoccupate soltanto dei loro ristretti giri di affari.

Per quanto riguarda l'azione multilaterale, il ministro Zagari ricorda il primo sondaggio da lui promosso in sede GATT nel mese di luglio fra CEE, USA, Regno Unito e Giappone, sondaggio che, purtroppo, portò alla constatazione che nessuno degli interlocutori era pronto ad iniziare un dialogo chiarificatore; anche se da parte americana non si escludeva tale dialogo, esso veniva subordinato alla discussione di tutte le situazioni preferenziali e protezionistiche in atto (comprese quelle della CEE in materia agricola) ed all'accettazione dell'autolimitazione da parte del Giappone. Il ministro Zagari osserva che tale iniziativa non era matura in seno al Governo di Tokio mentre, dal canto suo, la CEE non era concorde nel porre sul tappeto i problemi creati dal progetto Mills.

Dopo aver rilevato l'utilità della missione a Washington del Commissario della CEE Dahrendorf, l'oratore ricorda la dichiarazione indirizzata dal Consiglio della CEE, nell'ottobre scorso, al Governo americano, con la quale si affermava che la Comunità era pronta a prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare i propri interessi; osserva poi che se è vero che la CEE non ha assunto un atteggiamento sufficientemente energico, è anche vero che tale presa di posizione fu ottenuta con notevoli sforzi.

Il ministro Zagari sottolinea inoltre l'importanza della posizione del Giappone, le cui esportazioni di tessili coprono da sole il 30 per cento delle importazioni statunitensi. L'atteggiamento giapponese è stato e rimane fondamentale per gli sviluppi della questione.

Data una così complessa situazione, l'unica soluzione possibile non può essere che una decantazione della questione attraverso una serie di sviluppi chiarificatori. Di qui la necessità di una pausa di riflessione, durante la quale potrà avviarsi un dialogo sia bilaterale che multilaterale, per il cui tramite si possa pervenire a soluzioni che non compromettano gli interessi di larghi settori di categorie produttrici, sicuramente danneggiati da un ritorno al protezionismo.

Il ministro Zagari ricorda che la proposta di moratoria è stata inclusa tra le possibili determinazioni della CEE nel quadro delle misure intese a non chiudere le prospettive di un sereno e franco confronto di posizioni fra i principali *partners* del commercio mondiale e ad assumere concrete iniziative di fronte a provvedimenti americani lesivi di importanti interessi comunitari.

Conclude assicurando che l'azione politica del Governo italiano, in sede bilaterale ed in sede multilaterale, sarà proseguita con il massimo impegno per ottenere, quanto meno, un'adeguata moratoria nel corso della quale potrebbero essere chiariti fondamentali punti di attrito fra CEE ed USA; e ciò allo scopo di mantenere l'attuale livello e le attuali caratteristiche degli scambi internazionali.

Sulle dichiarazioni del ministro Zagari si apre quindi il dibattito.

Il senatore Catellani, dopo aver manifestato il suo apprezzamento per la relazione del rappresentante del Governo, osserva che essa conferma la gravità della situazione e la fondatezza delle preoccupazioni suscitate dal progetto Mills. Secondo l'oratore si deve puntare essenzialmente su un accordo tra gli Stati Uniti e la CEE per attenuare le conseguenze negative del neo-protezionismo americano e sul potenziamento dei nostri strumenti di penetrazione commerciale all'estero (ad esempio le Camere di commer-

cio all'estero) al fine di essere sempre in grado di recuperare su altri mercati ciò che dovessimo perdere nel settore delle esportazioni verso gli Stati Uniti.

Il senatore Adamoli, dopo aver richiesto la distribuzione in bozze della relazione del ministro Zagari, sottolinea la necessità di rivedere a fondo la nostra politica del commercio con l'estero che già si trova a dover affrontare una seria crisi. Il Governo — prosegue l'oratore — deve precisare le misure che intende adottare per respingere l'aggressione politica e commerciale degli Stati Uniti, e promuovere nel contempo scambi commerciali con la Germania Est, che è pronta a trattare con l'Italia e il cui mercato presenta notevoli potenzialità di espansione per le nostre esportazioni. Si riserva infine di riesaminare la complessa questione, fornendo anche più precisi contributi, in sede di discussione del bilancio del commercio con l'estero.

Il senatore Alessandrini, dopo avere ringraziato il Ministro per la sua ampia esposizione, sottolinea che ci si trova di fronte alla prospettiva di un vero e proprio sconvolgimento dei rapporti internazionali. L'intervento del Governo italiano, illustrato dal ministro Zagari, è comunque necessario per evitare o attenuare conseguenze negative per taluni settori produttivi della nostra economia, ed in particolare per il settore tessile, che si trova a dover affrontare già ora una situazione delicata e difficile.

Il senatore Minnocci dichiara di apprezzare la posizione assunta dal ministro Zagari nei confronti dell'orientamento protezionistico americano. Tale posizione appare pienamente responsabile perchè è volta ad allontanare il pericolo di una guerra commerciale tra gli Stati Uniti e la CEE, pericolo che non riguarda soltanto lo sviluppo del commercio internazionale, ma i rapporti politici tra le due grandi aree del mondo occidentale.

Circa gli aspetti più propriamente politici della complessa vicenda, il senatore Minnocci osserva che il progetto di legge Mills rappresenta un atto di irresponsabilità, poichè una politica di protezionismo da parte americana non può che ricondurre il mondo ad

una situazione di contrapposizione tra i blocchi, in contrasto con l'esigenza — sentita da tutti i popoli — di nuove aperture e di intese pacifiche sul piano mondiale. L'oratore dichiara di concordare con il rappresentante del Governo circa l'opportunità di trattare con gli Stati Uniti non singolarmente ma insieme con i nostri *partners* europei; afferma in conclusione che la posizione moderata e distensiva assunta dal nostro Paese non deve far credere che siamo disposti a subire impunemente una legislazione protezionistica americana e che si deve fare comprendere agli Stati Uniti che la CEE è in grado di reagire massicciamente agli orientamenti inconsulti che si sono manifestati con il progetto Mills.

Dopo un breve intervento del senatore Zannini, prende la parola il senatore Trabucchi. Dopo avere osservato che periodi di impronta liberistica sono stati spesso seguiti da periodi in cui hanno prevalso impostazioni di tipo protezionistico, l'oratore ricorda la grave crisi finanziaria che gli Stati Uniti stanno attraversando e taluni atteggiamenti e sfumature di carattere protezionistico che si sono manifestati anche in seno alla Comunità economica europea. Il senatore Trabucchi auspica tra l'altro lo stabilimento di stretti rapporti commerciali con i Paesi dell'Est europeo, con la Cina comunista e con i Paesi in via di sviluppo e conclude affermando che è necessario il potenziamento dei nostri strumenti di penetrazione commerciale all'estero.

Il senatore Piva manifesta vive preoccupazioni per le conseguenze negative che gli orientamenti neo-protezionistici assunti dagli Stati Uniti potranno determinare e dichiara che l'attuale, delicata situazione deve indurre ad una accurata e profonda riflessione sulle scelte di politica economica interna ed internazionale. Il ritorno al protezionismo da parte americana — prosegue il senatore Piva — dipende essenzialmente dalla nuova realtà mondiale che è andata emergendo negli ultimi anni e di cui è stata caratteristica fondamentale il vigoroso sviluppo industriale verificatosi in Europa, in Estremo Oriente e nei Paesi socialisti, sviluppo che ha posto in discussione il predo-

minio statunitense. Scarse speranze — prosegue l'oratore — si debbono nutrire circa la possibilità di indurre gli Stati Uniti a modificare la loro posizione, la quale deriva da una precisa realtà e da precise scelte politiche dell'Amministrazione americana.

L'oratore prosegue il suo intervento soffermandosi, in particolare, sui problemi relativi alla esigenza di sviluppare le capacità di assorbimento del nostro mercato interno (ciò che ridurrebbe la nostra dipendenza dal commercio estero), sulle questioni relative alla ristrutturazione industriale (particolare attenzione deve essere — a suo avviso — rivolta al settore delle piccole e medie industrie), sulla necessità del potenziamento dei nostri strumenti di penetrazione commerciale all'estero (in primo luogo l'ICE) e sull'esigenza di intensificare i nostri rapporti commerciali con i Paesi socialisti ed i Paesi in via di sviluppo.

Il presidente Banfi propone a questo punto di rinviare il seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro Zagari ad altra seduta, per consentire a tutti i componenti della Commissione di poter prendere visione della relazione del rappresentante del Governo, che sarà distribuita in bozze al più presto.

La Commissione, accogliendo la proposta del presidente Banfi, decide di proseguire il dibattito nella seduta di mercoledì 13 gennaio prossimo, alle ore 17.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1970

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Concessione di una pensione ridotta al personale già in quiescenza della Camera di

commercio industria, artigianato e agricoltura » (83), d'iniziativa dei senatori Valsecchi Pasquale ed altri (*alla 9^a Commissione*) (*nuovo parere*);

« Norme per la tutela delle riserve naturali del Carso triestino » (1414), d'iniziativa del deputato Belci, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*);

« Aumento dello stanziamento previsto dalle leggi 25 aprile 1957, n. 309, 5 marzo 1963, n. 2855 e 12 dicembre 1966, n. 1095, per la costruzione e l'arredamento del palazzo di giustizia di Napoli » (1465), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

7^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Sabato 19 dicembre 1970, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Aumento dello stanziamento previsto dalle leggi 25 aprile 1957, n. 309, 5 marzo 1963, n. 285 e 12 dicembre 1966, n. 1095, per la costruzione e l'arredamento del palazzo di giustizia di Napoli (1465) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa

dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45